



Le proposte dell’Anci per il rilancio del sistema turistico italiano

Contributo alla predisposizione del Piano Strategico per il turismo 2023-2027

Dopo la fase più complessa dell’emergenza pandemica, il settore del turismo in Italia sta inviando importanti segnali di ripresa. Le nostre proposte per un programma realmente efficace di rilancio di questo comparto - decisamente strategico per la tenuta e lo sviluppo dell’economia delle nostre città – prevedono in primo luogo la definizione di un’azione congiunta volta al coinvolgimento di tutte le componenti – istituzionali e non – che operano in questo campo, nell’ambito della quale risulti finalmente incisivo il ruolo dei Comuni: crediamo infatti che occorra favorire la partecipazione attiva dei Comuni nella *governance* del turismo italiano, superando l’anacronistica abitudine di porre gli stessi “sotto tutela” delle Regioni.

Il quadro normativo vigente manifesta d’altro canto evidenti criticità: penalizzato negli ultimi anni da politiche frammentate, assenza di coordinamento a livello centrale e a volte anche da conflittualità tra Stato e Regioni, con una conseguente dispersione di risorse e l’impossibilità di attuare una promozione univoca del *brand* Italia. Alla trasversalità dell’ambito, nel caso italiano, si aggiunge inoltre una molteplicità dei soggetti attivi nello sviluppo e nella promozione del turismo, che accresce la complessità in termini organizzativi e di *governance*, soprattutto nell’ottica della realizzazione di una strategia turistica nazionale ed europea coerente ed efficiente.

Per attivare politiche di settore realmente efficaci, dovrebbe rappresentare il riferimento primario e imprescindibile delle politiche turistiche sul territorio il

sistema delle autonomie locali, dal momento in cui i Comuni sono i principali autori della costruzione del prodotto turistico, vocati alla valorizzazione delle identità locali, capaci di costruire quelle esperienze di accoglienza che tanto incontrano il gusto del turismo attuale; il Comune è inoltre il soggetto istituzionalmente più vicino a chi vive temporaneamente per motivi turistici un territorio e, in quanto tale, è il primo garante della qualità dei servizi offerti.

Per questo **occorre a nostro avviso una complessiva riforma del sistema di “governo” nazionale del Turismo, volta a rafforzare il ruolo di confronto e di coordinamento svolto dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Comuni.** Tale coordinamento dovrebbe inoltre prevedere forme efficaci di coinvolgimento di tutta la filiera – ad esempio secondo modelli virtuosi di partenariato con soggetti privati, sostegno qualitativo alle imprese, valorizzazione delle buone pratiche territoriali, come per altri settori produttivi – e comprendere, ove necessario, funzioni e attività di altri dicasteri (Cultura, Ambiente, Trasporti eccetera) che incidono sul settore.

La medesima sinergia tra gli attori coinvolti dovrebbe riguardare anche **la definizione di un piano di comunicazione unitario ed organico di area vasta** – che riguardi cioè il “Sistema Paese” nel suo complesso agendo in misura correttiva sulla concentrazione dei flussi turistici – e che coinvolga in forma diretta tutte le Regioni e i soggetti territoriali: crediamo, in particolare, che si debba **puntare con maggiore insistenza sul turismo di prossimità**, che negli ultimi anni ha registrato un significativo trend di crescita, **riorientando i flussi turistici dalle destinazioni più note e spesso “congestionate” a quelle “minori” e più periferiche**, garantendo contestualmente una più alta qualità di esperienza di visita e di cittadinanza per le comunità di residenti.

Un obiettivo strategico delle politiche nazionali deve essere quello di **valorizzare non solo le grandi destinazioni turistiche o i circuiti più attrattivi**, ma attivare azioni di coordinamento, rafforzamento e promozione di specifiche filiere – ad esempio i Borghi storici che, con il bando nell’ambito del Pnrr, hanno già dato prova di capacità sinergica e progettuale, il turismo enogastronomico che esprime ricchezza e varietà di eccellenze, i siti culturali territoriali eccetera: un patrimonio articolato, che rappresenta la cosiddetta

“Italia minore”, dal potenziale ancora largamente inesplorato e che tuttavia compone lo scheletro produttivo e culturale del Paese.

Non a caso una delle componenti più innovative del Pnrr nel settore turistico-culturale è stata quella a cui ci si riferisce come Piano Borghi, che nell’insieme ha sostenuto 21 “progetti pilota” e 211 progetti di rigenerazione culturale e sociale che coinvolgono complessivamente quasi 300 Piccoli Comuni: per assicurare continuità alla misura riteniamo fondamentale accompagnare l’implementazione di tali progetti con una azione di sistema che ne permetta la valorizzazione all’interno delle strategie nazionali sul Turismo, individuando risorse strutturali che garantiscano continuative forme di valorizzazione dei borghi e di contrasto alla marginalità geografica e culturale. Crediamo sia altrettanto necessario non dispendere il notevole patrimonio di “progettazione condivisa” che si è generato, in una iniziativa che ha sollecitato in inedite quantità e qualità la pratica del partenariato pubblico-privato. Per queste ragioni, sarebbe opportuno mettere a disposizione in tempi brevi delle ulteriori risorse economiche che consentano di sostenere i tanti progetti comunque di buona qualità che non hanno potuto essere finanziati per la limitatezza delle risorse a disposizione, scorrendo le graduatorie risultato del bando della Linea B, e, in prospettiva, che definisca la continuazione della strategia di valorizzazione inaugurata con il PNRR in prossime iniziative analoghe a livello nazionale o regionale.

Sempre per quanto riguarda la misura Pnrr sui Borghi, abbiamo molto apprezzato l’attivazione di una specifica linea di azione, concordata con il Ministero degli Esteri, sul “Turismo delle radici”, che crediamo, come peraltro già auspicato anche dal PST, possa svilupparsi nei prossimi anni ed essere estesa anche ai Comuni maggiori interessati.

Per le considerazioni finora svolte, nella medesima direzione sarebbe di fondamentale importanza per i singoli Comuni potere disporre di risorse per il sostegno del sistema turistico e di iniziative di promozione: riteniamo dunque indispensabile **la costituzione di un Fondo speciale per i Comuni**, che servirà a finanziare interventi di rilancio dei territori, sui quali occorre continuare ad investire per sostenere i trasporti e la manutenzione delle città, e per un supporto alle attività culturali e all’industria turistica locale (anche

attraverso riduzioni o esenzioni fiscali e di tributi locali per le strutture del settore turistico e culturale e i locali pubblici).

È questione centrale che allo sviluppo economico legato all'industria del Turismo sia rivolta una attenzione particolare nell'ambito delle prossime decisioni Governative, e che venga realizzato un coordinamento operativo con tutti i Ministeri coinvolti negli investimenti pubblici di incentivazione di un turismo davvero sostenibile, con **interventi incentrati sul potenziamento e la valorizzazione della qualità e sostenibilità sociale ed economica dell'intera filiera**, attraverso misure concrete come l'erogazione di mutui a tasso agevolato per la conversione degli affitti turistici in affitti residenziali, in particolare nei centri storici, allo scopo di riequilibrare la domanda/offerta di posti letto e di facilitare la residenza abitativa; o una capillare diffusione delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali e dal web a favore delle pubbliche amministrazioni.

Unitamente all'incremento della qualità dell'offerta riteniamo tuttavia necessario un adeguato sostegno alla domanda: **occorre sostenere la capacità di spesa – sempre più ridotta dalla crisi energetica e inflattiva – delle famiglie italiane per il turismo**, attraverso interventi di detrazione fiscale o di attribuzione di un buono-spesa da utilizzare per la fruizione turistica in località italiane (prendendo spunto dall'esperienza del bonus-vacanze).